

"L'uomo è l'unico animale che ride"

UNA STRANA FAMIGLIA
giallo comico-spiritico in due parti
di
Ivano Bertoletti

PERSONAGGI

KONRAD VON RIBBEN - scienziato
IRMA - sua moglie
KATARINA - loro figlia
ADOLF - fratello di Irma
EGDA - sorella di Konrad
FRANZ - marito di Egda
WALTHER NAGER
HANS BAUERS
RUTH BAUERS
HERMANN KLEIST

PRIMA PARTE

Sala a pianterreno. Vi sono tre porte. Una nella parete di fondo, a destra, che dà sul laboratorio di Konrad Von Ribben. Una a destra che dà sulla cucina e sulle altre stanze al piano superiore. La terza, a sinistra, è la porta d'ingresso. In scena un tavolo rotondo, una libreria e una poltrona. Un

divano è nella parte sinistra della parete di fondo. A circa un metro dal divano, verso il centro, c'è un tavolino con il telefono. L'azione si svolge nel 1965 in una isolata casa di campagna della Germania Occidentale.

Franz è seduto sul divano e sta leggendo il giornale. Adolf, che è l'unico a parlare con accento completamente germanico, passeggia nervosamente davanti al telefono. Indosserà sempre una divisa nazista.

ADOLF - Non telefonare più! non telefonare più! questa sera essere in ritardo! (*Gesti di stizza*).

FRANZ - (*Alzando gli occhi*) Perché, chi deve telefonare?

ADOLF - Dovere telefonare Benito, è ora! Ogni mercoledì sera telefonare sempre a suo caro amico Adolf, alle ore nove e adesso essere già nove e dieci e non avere ancora telefonato!

FRANZ - Ma chi è Benito?

ADOLF - (*Rabbioso*) Tacere tu, che non ricordare mai niente! Tu dimenticare sempre ogni cosa! (*Suona il telefono; al primo squillo Adolf afferra la cornetta*) Ciao, Benito. Questa sera essere sulle spine perché non ricevere tua telefonata in orario. Come mai?... ja ja... tu avere ideato nuovo motto che da domani essere sulla bocca di tutti gli italiani: CREDERE, OBBEDIRE, SCIOPERARE... ja... anche per me essere nuovo grido di battaglia: CREDERE, OBBEDIRE, SCIOPERARE! ... ja ... ja ... ja... (*Franz si alza per uscire, passando davanti ad Adolf, ma viene impedito da questi che ad ogni "ja" allunga di scatto il braccio destro in avanti*) ja ... ja... (*Franz finalmente può uscire a destra*) Avere capito tutto, d'accordo. Arrivederci. (*Depone la cornetta e si guarda intorno, mentre da destra entra Irma*) Dove essere mio luogotenente! Maledetto! Quando io avere bisogno, lui non esserci mai! (*Esce velocemente a destra, tra l'indifferenza di Irma che sta mettendo un po' in ordine*).

KONRAD - (*Entra da destra con aria scocciata*) Senti, Irma! sono stufo di farmi passare per Benito tutti i mercoledì! Abbiamo persino fatto installare un'apposita linea telefonica per chiamarlo dalla nostra camera. Inoltre non so più cosa inventare e, come se non bastasse, tuo fratello Adolf, quando mi vede, mi considera il suo luogotenente!

IRMA - (*Dolce*) Ma Konrad, lo sai com'è Adolf È sufficiente accontentarlo ogni tanto e lui poi non infastidisce più nessuno.

KONRAD - Sì, però tu lo sai benissimo che io sono impegnato con i miei esperimenti in laboratorio. Esperimenti delicati e della massima importanza. La ditta di Monaco che mi ha concesso questo incarico ha posto un termine ben preciso. Vuole dei risultati e li vuole presto. Quindi, mia cara, io devo lavorare tranquillo, senza problemi, altrimenti combinerò solamente dei guai.

IRMA - (*Dolcissima*) Ti capisco, ma ti prego caro, fa questo per la nostra famiglia. Solo così potremo continuare a vivere serenamente. Lo vedi come siamo felici. Mio fratello ha sì questo piccolo difetto: si crede il nostro glorioso Fuhrer, ma per il resto è l'uomo più innocuo e più buono di tutta la terra. (*Accarezzandogli la testa*) Fai questo per me, caro, che sono la tua piccola e dolce gattina.

KONRAD - (*Rassegnato*) Come vuoi tu, cara. Lo sai che quando fai così io... io non capisco più niente. (*Sta per baciarla*).

ADOLF - (*Entra agitato, seguito da Egda. Konrad scatta sull'attenti e saluta*) Ecco dove essere mio luogotenente che io cercare per tutta casa! Forza! tu dovere scrivere subito lettera al mio

quartier generale, ja (*Konrad a malavoglia prende una lettera e una penna, preparandosi a scrivere*) Allora scrivere: "Io e mio amico Benito avere deciso di portare grandioso attacco ai pinguini del Polo, così più nessuno potrà dire che dove arrivare noi, fare sempre caldo. Entro domani mandare due esperti qui, nella mia base segreta, per preparare il piano d'attacco ai maledetti pinguini, con tutte le nostre forze". Basta così! E tu (*Rivolto a Konrad*) domani mattina portare immediatamente messaggio a quartier generale. Ja! CREDERE, OBBEDIRE, SCIOPERARE! (Saluta ed esce a destra, mentre Konrad scatta in piedi e risponde al saluto).

KONRAD - (*Guardando in faccia le due donne e intascando la lettera*) Accidenti a me che ho parlato dei pinguini al telefono!

FRANZ - (*Rientra*) Allora, si mangia o non si mangia in questa casa? Tutti e tre guardano allibiti Franz.

EGDA - (*Avvicinandosi al marito*) Ma, Franz caro, abbiamo già cenato due ore fa.

FRANZ - Ah, sì?

EGDA - Ma tu hai fame?

FRANZ -No.

EGDA - E allora perché vuoi mangiare?

FRANZ - (*Con espressione sempre più svanita*) Perché mi sono dimenticato di aver già mangiato.

KONRAD - Figuriamoci se ti ricordi qualcosa.

EGDA - Ti prego, Konrad, non dire così. Lo sai che il mio Franz alcune volte è soggetto ad improvvise amnesie.

KONRAD - Alcune volte?

EGDA - Sì, proprio. E sono talmente piccole, piccole, che quasi passano inosservate.

KONRAD - Va bene, se per te è così.

KATARINA - (*Entra da destra, allegra*) Vado a dormire.

KONRAD - Hai finito di studiare?

KATARINA - Non ho studiato, papà.

KONRAD - Non hai studiato?

KATARINA - (*Sorridente*) No!

KONRAD - E perché, Katarina?

KATARINA - Perché non ne avevo voglia.

KONRAD - (*Sorpreso*) Ma dico...

IRMA - (*Interrompendolo*) E che cosa hai fatto, bambina mia?

KATARINA - Ho continuato a Costruire il mio teschio con i fiammiferi. Pensa mamma, che ne ho già usati 1841 e lo sai dove sono arrivata? Al naso. Domani comincerò a fare gli occhi.

EGDA - Che brava! Chissà che capolavoro quando sarà finito!

KATARINA - Oh, sì, sarà una vera opera d'arte. Lo appenderemo sopra la porta, così darà il benvenuto a tutti i nostri ospiti.

IRMA - Va bene, Katarina, diventerà il portafortuna della casa. Però adesso è ora di andare a letto. Vieni ti accompagno di sopra.

KATARINA - Buonanotte papà, buonanotte zia, buonanotte zio. (*Mentre li saluta, li bacia, e poi esce a destra con la madre. Franz si siede al tavolo, si mette in bocca una sigaretta, senza accenderla, e inizia a fumare soddisfatto*).

KONRAD - (*Sedendosi sul divano*) Mah... questa passione di Katarina per i simboli della morte mi preoccupa un po'. Potrebbe dipingere, non so, scrivere poesie, e invece... (*A Egda*) Ti ricordi che già l'anno scorso aveva fabbricato, sempre con i fiammiferi, una piccolissima cassa da morto?

EGDA - Non temere, Konrad; si tratta soltanto di una innocente mania, senz'altro dovuta all'età. Vedrai che con il tempo passerà anche questa e s'interesserà a ben altro. Franz, che continua a fumare, ha fatto più volte il gesto di far cadere la cenere nel posacenere.

KONRAD - Speriamo.

EGDA - Come procedono i tuoi esperimenti? Sei a buon punto?

KONRAD - Non tanto. Potrebbero andar meglio se non ci fosse Adolf a rendermi troppo nervoso con il suo... (*Viene interrotto da forti colpi di tosse di Franz*).

FRANZ - (*Sempre tossendo*) Diventano sempre più forti queste sigarette. Sarò costretto a cambiare marca, altrimenti mi rovinerò i polmoni. (*Konrad e Egda lo fissano meravigliati*).

KONRAD - (*Si alza e gli si avvicina*) Vuoi accendere?

FRANZ - Grazie, ma l'ho quasi finita.

EGDA - (*Premurosa*) Vieni, caro. Usciamo a prendere un po' d'aria fresca; ti farà bene.

FRANZ - Sì, ne ho proprio bisogno. (*Escono a sinistra*). Konrad, scuotendo la testa ritorna sul divano, prendendo il giornale. Entra Irma e va a sedersi accanto al marito.

IRMA - (*Il posacenere sul tavolo, oppure un qualsiasi altro piccolo soprammobile, si muove verso il bordo*) Siamo proprio una bella famiglia, vero caro? Nostra figlia Katarina così studiosa; mio fratello Adolf e nostro cognato Franz così buoni; tua sorella Egda tanto premurosa. (*Il posacenere cade a terra, frantumandosi*).

KONRAD - (*Balzando in piedi*) No! no! Non è possibile! Ancora una volta! ancora! È l'ennesimo oggetto che si rompe a causa del tuo potere medianico!

IRMA - (*Tranquilla*) Ma caro, cosa posso farci se possiedo un fluido così potente?

KONRAD - (*Sempre agitato*) A me lo chiedi? lo so soltanto che in questa casa gli oggetti vanno e vengono come se avessero delle... delle gambe, ecco, proprio delle gambe!

IRMA - (*Mentre sta per raccogliere i pezzi del posacenere*) Calmati caro, ti prego, calmati. Ora siediti che ci penso io. (*La sedia su cui Konrad sta sedendosi si sposta da sola e lui piomba pesantemente al suolo. Irma accorre ad aiutarlo*) Oh, Konrad mio, ti sei fatto male?

KONRAD - (*Si rialza con l'aiuto della moglie e lamentandosi, esplose infuriato*) Basta! non ne posso più! è meglio che me ne vada nel mio laboratorio!

IRMA - Caro, scusa...

KONRAD - E ricordati! per te c'è il divieto assoluto di entrare nel mio laboratorio, altrimenti, poveri i miei alambicchi! In mille pezzi me li manderesti, anche se ci mettessi dentro un solo piede! (*Entra nel laboratorio*). Irma sta raccogliendo nuovamente i cocci del posacenere, quando entrano Egda e Franz.

EGDA - Ancora il tuo potere, Irma?

IRMA - Sì, e questa sera è più forte che mai.

EGDA - Questa sera? lo direi, mia cara, che sono pochi i giorni in cui la tua forza non sia notevole.

FRANZ - (*A Irma*) Lascia, faccio io. (*Appena raccolti i cocci uscirà a destra*).

EGDA - Ti ricordi quando il piatto della minestra di Franz è volato là? (*Indica un punto della parete*) Guarda è rimasto ancora il segno. E quando la poltrona, all'improvviso, si è rapidamente spostata da là a qua investendo in pieno Konrad? Poveretto, non appena

rinvenne, urlò "chi ha dato la patente a quel disgraziato! io attraversavo la strada sulle strisce pedonali!" Era convinto di essere stato travolto da un autocarro. E ti ricordi quando...

IRMA - Oh, sì, è tutto vero quanto dici, è tutto vero. Ma sai anche che questo potere l'ho ereditato da mia madre che era... *(Un libro cade dalla libreria)* Oh, no, di nuovo.

EGDA - Fortunatamente è solo un libro.

IRMA - Almeno questo non va in frantumi. *(Raccoglie il libro e tra le pagine scopre un foglio di carta)*.

EGDA - *(Incuriosita)* Cosa c'è?

IRMA - Un foglio di carta scritto. Guarda, sembrano frasi senza senso.

EGDA - *(Prende il foglio, lo guarda e ha un'espressione di stupore, sedendosi esterrefatta)* Ecco dov'era finito! Dopo vent'anni è saltato fuori! Per tutto questo tempo è rimasto nascosto in quel libro.

IRMA - *(Sorpresa)* Ma... ma cosa stai dicendo? Mi vuoi spiegare cos'è questo pezzo di carta?

EGDA - *(Misteriosa)* Ssssttt... non urlare. È una vecchia storia del tempo della guerra. Una storia pericolosa.

IRMA - Una storia di guerra?

EGDA - Ssssttt... parla piano. *(Abbassa il tono, guardandosi intorno con sospetto)* Siediti, ti racconterò ogni cosa. *(Si siedono sul divano)*.

IRMA - *(Anche lei ora a bassa voce)* Oh sì, mi piacciono tanto le storie misteriose, paurose, tenebrose... brrrr...

EGDA - Tutto cominciò poco prima della fine di Hitler. Il nostro Fuhrer, persa ogni speranza di vittoria, consegnò a due suoi fedelissimi generali il sistema per rintracciare il nascondiglio del tesoro del III Reich. Un'immensa ricchezza che ancora oggi nessuno ha recuperato. Ad un generale diede il messaggio cifrato che rivelava il luogo, all'altro generale diede il cifrario per interpretarlo. In tal modo nessuno dei due poteva agire da solo. Solamente insieme sarebbero arrivati al tesoro.

IRMA - *(Attentissima)* Sembra un romanzo. Però non ho ancora capito che cosa...

EGDA - Adesso capirai. Il primo generale, quello in possesso del messaggio, era Martin Berger, ossia mio marito. Franz Brunner non è il suo vero nome.

IRMA - Sì, lo so. Mi avevi già raccontato che lo cambiò prima della fine della guerra, per evitare di essere identificato.

EGDA - Esatto. Il secondo generale si chiamava Schroeder, che a suo tempo io avevo visto qualche volta. Tutto doveva rimanere segreto, ma Franz si confidò con me. E debbo dire "fortunatamente si confidò con me", perché, poco dopo, un'esplosione causò al mio caro una perdita totale di memoria; e ancora oggi, come vedi, ne porta le conseguenze. Caro Franz, così dolce, così buono.

IRMA - *(Emozionata)* Ma... allora... questo foglio di carta è... è... è il messaggio cifrato di Hitler, il messaggio che rivela il nascondiglio del tesoro del III Reich!

EGDA - Sì, l'ho riconosciuto subito. Chissà com'è finito in quel libro. Forse Franz...

IRMA - *(Interrompendola)* E l'altro generale, il possessore del cifrario? EGDA - Il gen. Schroeder? Morto. Credo sotto un bombardamento. Pove retto. *(Sospirando)* E così questo messaggio è un inutile pezzo di carta. Non potrà mai rivelare più niente.

IRMA - *(Completamente assorta)* Morto? Hai detto che il gen. Schroeder è morto?

EGDA - Sì, perché?

IRMA - (*Esplodendo eccitatissima e alzandosi*) Bene! bene! È morto! che bello! Oh, Egda!
(*Abbracciandola*) saremo ricche! ricche! hai capito? ricche! ricche!

EGDA - (*Anche lei in piedi*) Ma, cara, cos 'hai? Non ti senti bene? Vuoi che prepari una camomilla?
Forse vuoi...

IRMA - Oh, sì, ricche! Egda, Schroeder è morto! È morto!

EGDA - Lo so, ma perché la cosa ti rende tanto felice? Se nemmeno lo conoscevi.

IRMA - È tutto più semplice con la sua morte, tutto più facile perché sappiamo dove si trova.
Quindi io lo chiamerò, gli parlerò, mi farò dire il significato del cifrario e così tradurremo il messaggio. Capisci ora, cara?

EGDA - (*Meravigliata*) Tu gli parlerai? tu...

IRMA - Ma sì, Dobbiamo fare immediatamente una seduta spiritica.

EGDA - Oh, ma... oh... (*Abbracciandola*) cara, cara Irma. Sì... il tesoro... saremo ricche! (*Lanciano entrambe urla di gioia*).

IRMA - Su, su, prepariamoci adesso. Tu vai a chiamare Franz, io penso a Konrad. Adolf è meglio lasciarlo in camera. Trattandosi di un generale di Hitler, non vorrei che potessero sorgere dei problemi se lui fosse presente. E... sssttt... silenzio con tutti; è un segreto tra noi due. I nostri cari dovranno avere una sorpresa.

EGDA - E che sorpresa! (*Esce a destra*).

IRMA - (*Con il volto raggianti, si avvicina al laboratorio, sta per aprirne la porta quando, ricordandosi del suo potere, si blocca*) No, non posso entrare, senno succederebbe il finimondo là dentro. Manderò Egda. In questo momento si ode uno scoppio e un urlo terribile. Irma urla anche lei dallo spavento. Alcuni secondi di silenzio assoluto, poi sulla porta del laboratorio compare Konrad, barcollante, con i capelli arruffati, con il viso tutto sporco di nero e con il camice completamente a brandelli.

IRMA - (*Ansiosa*) Caro, cos'è successo? Ti sei fatto male?

KONRAD - Cos'è successo? Niente, maledizione! Stavo eseguendo un nuovo esperimento quando, improvvisamente, il mio preparato m'è scoppiato addosso. Ecco cos e successo!

IRMA - Oh, come mi dispiace.

KONRAD - Devo aver sbagliato il dosaggio degli elementi. (*Arrabbiato*) E lo sai perché? Perché ero ancora nervoso, troppo nervoso, a causa di tutte le stranezze che succedono in questa casa; a causa degli incredibili fatti che ogni giorno mi piombano tra capo e collo; a causa di...

IRMA - Ma se siamo una famiglia così tranquilla, così quieta. (*Si avvicina al marito e con la mano gli spolvera il camice, delicatamente*) L'importante è che tu stia bene.

ADOLF - (*Entrando di colpo*) Chi avere attentato alla mia persona? Chi essere stato? Chi? KONRAD - (*Salutando, più che mai abbattuto*) Nessuna preoccupazione, mio Führer, il nemico è stato messo in fuga. Ora tutto è a posto, tutto è sotto controllo.

ADOLF - Ja, ja. Credere, obbedire, scioperare. (*Saluta ed esce a destra*).

KONRAD - (*Rispondendo mestamente al saluto*) Lo vedi... lo vedi... Com'è possibile lavorare in santa pace?

IRMA - Konrad mio, non ricominciare ad agitarti. Cerca di calmarti, su, da bravo. E lo sai cosa facciamo per rilassarti, lo sai? Facciamo una bella seduta.

KONRAD - Oh, no.

IRMA - Sì, sì invece; è quello che ci vuole per un momento come questo. Dimenticherai il lavoro e vedrai che per te sarà meglio di un tranquillante. Vai a pulirti, ora.

KONRAD - Come vuoi tu, mia cara. *(Si avvia alla porta di destra e in quel momento entrano Egda e Franz).*

EGDA - *(Alla vista di Konrad si mette ad urlare)* Mamma mia! Che visione orrenda. Ma chi è questa brutta faccia?

IRMA - Ma è Konrad. Ha avuto un incidente in laboratorio; nulla di grave per fortuna.

EGDA - *(Rilassandosi)* Che spavento ho preso. A prima vista sembrava un mostro.

KONRAD - Beh, io vado allora.

IRMA - Sì, e prima di tornare controlla che Katarina non si sia svegliata. *(Konrad esce)* Bene! iniziamo i preparativi. Io penso alle luci, tu sistema Franz al solito posto.

EGDA - Vieni Franz, siediti, che fra poco si comincia. *(Egda accompagna alla sedia Franz in modo che egli sarà di viso al proscenio).*

FRANZ - Perché mi devo sedere qua?

Le luci si attenuano e si diffonde una luminosità color verde-bluastro.

EGDA - *(Pazientemente)* Te l'ho appena detto: facciamo una seduta spiritica, Mi raccomando, caro, concentrati, perché questa sarà una sera particolare. Irma si avvicina alla sedia e sarà di profilo al proscenio, con le spalle alla porta di sinistra.

FRANZ - Nessun problema: sarò attentissimo.

IRMA - *(Sedendosi)* Oh, Egda, non sono mai stata così eccitata. Il pensiero che fra poco riusciremo a decifrare il messaggio mi rende piena di felicità. Non vedo l'ora di iniziare.

EGDA - *(Sedendosi quasi di fronte a Irma, con le spalle rivolte alla porta di destra)* Sempre se riuscirai a prendere contatto con il gen. Schroeder.

IRMA - Ci riuscirò, ci riuscirò, vedrai. Questa sera mi sento in forma eccellente. Le mie vibrazioni sono al massimo, e quando sarò in trance niente potrà fermarmi.

EGDA - Mi stai contagiando. Sento dei brividi freddi lungo la schiena... brrr .. che serata! che serata!

FRANZ - *(Che ha seguito il dialogo con la sua solita espressione da ebete)* Quando cominciamo?

EGDA - Manca solo Konrad e poi Irma si preparerà alla trance.

IRMA - Ma quel benedetto uomo cosa starà facendo? Konrad entra: è pettinato, il viso pulito, senza camice.

KONRAD - Sono pronto. Katarina donne come un ghiro; nemmeno il botto di prima l'ha svegliata.

IRMA - Ottimo. Prendi posto. Konrad siede tra Egda e Franz, e anche lui volge le spalle alla porta di destra. Konrad appoggia subito le mani sul tavolo, preparandosi alla catena, e immediatamente Franz gli molla una tremenda sberla sul dorso della mano destra.

KONRAD - Ahi!!! *(Scuotendo la mano per il dolore).*

FRANZ - *(Esultando)* Uno a zero per me! Sono stato più veloce io! Ho colpito la mano di Konrad prima che lui la togliesse dal tavolo!

EGDA - Ma cosa dici, Franz? Non stiamo facendo quel gioco. È una seduta spiritica, lo vuoi capire?! e tu devi solamente eseguire tutti i nostri gesti. È chiaro?

FRANZ - *(Deluso)* Ah, è così? Allora adesso ho capito.

IRMA - Bene. Possiamo formare la catena. Mani sul tavolo e uniamole come al solito. (*Tutti e quattro appoggiano le mani sul tavolo, con le dita aperte. Ogni mignolo tocca quello della persona vicina, mentre le mani di ognuno sono unite tra loro dal contatto dei propri pollici*) Franz, mi raccomando, non interrompere mai il contatto da me e da Konrad finché io non sarò uscita dalla trance medianica.

FRANZ - Va bene.

IRMA - L'incenso, lo stavamo dimenticando. Pensaci tu, Egda, poi chiudi subito la catena. Io nel frattempo inizio a concentrarmi. D'ora in poi silenzio. (*Egda si alza ed esce a destra, Irma chiude gli occhi. Si sente solo il suo respiro forte. Rientra Egda, lasciando la porta aperta. Ha in mano una ciotola e una scatola di fiammiferi. Ne accende l'incenso contenuto, prende la ciotola con entrambe le mani e, tenendola dinanzi a sé, gira per la sala, levandola ogni tanto con gesto rituale sopra la testa. Infine torna al tavolo e la fa girare davanti ai partecipanti. Deposta la ciotola sulla libreria, torna al tavolo e completa la catena. Irma, dopo una serie di sospiri alternati a singhiozzi e a lamenti prolungati, cade in trance. I suoi occhi saranno sempre fissi, vitrei*).

IRMA - (*Parla lentamente e con voce profonda*) Spirito... spirito del generale Schroeder... mi senti... (*Silenzio*) io desidero comunicare con te... generale Schroeder... spirito ci sei...

KONRAD - (*Sottovoce a Egda*) Chi è questo generale Schroeder?

EGDA - (*Anche lei sottovoce*) È un generale di Hitler, morto al tempo della guerra.

IRMA - Spirito... vieni tra noi... devo chiederti una cosa importante.

KONRAD - (*es.*) Ma perché Irma gli vuole parlare? Che cosa deve chiedergli?

EGDA - (*Cs.*) Fai silenzio. Capirai tutto quando il generale Schroeder comunicherà con noi. (*Konrad tenta di replicare*) Ssssttt...

IRMA - Spirito buono del generale Schroeder... manifesta la tua presenza... ti prego... (*Silenzio*). In questo momento dalla porta di destra entra una figura con le braccia protese in avanti. E Katarina in stato di sonnambulismo. Indossa una vestaglia da notte completamente bianca che le arriva sino ai piedi, con maniche lunghe. In testa porta una cuffia bianca.

IRMA - (*La sua voce si fa più acuta, le parole più veloci*) Ti sento, ti sento spirito... oh, sì, sei vicino a noi... sì... sì... Katarina si è fermata tra la porta e il tavolo. L'unico ad accorgersi della sua presenza è Franz.

FRANZ - (*A voce bassa e facendo cenno con la testa e con gli occhi a Katarina*) Egda...

KONRAD - Ssssttt...

IRMA - Spirito... spirito... sei il generale Schroeder? ..

FRANZ - (*Cs.*) Egda...

EGDA - (*A voce bassa*) Silenzio, caro.

IRMA - Rispondimi spirito... sento la tua presenza...

FRANZ - (*es.*) Egda...

IRMA - Spirito... spirito... chi sei?

EGDA - (*Cs.*) Ti ho detto di fare silenzio, caro. Franz, allora fa il gesto di alzare la mano a contatto con Konrad per indicare Katarina.

KONRAD - Franz, non togliere la mano, assolutamente. Franz desiste, continuando a fare cenni con il capo verso Katarina,

IRMA - Spirito... parla... io ti sento... Katarina avanza, è alle spalle di Egda e Konrad Comincia a emettere dei risolini e delle piccole grida. Egda e Konrad non la notano, intenti come sono a fissare il viso di Irma.

EGDA - (*Sobbalzando*) Anch'io lo sento.

KONRAD - (*C. s.*) Anch'io e bene! Franz continua con la testa a segnalare Katarina.

IRMA - Oh, sì, spirito... spirito buono...

KONRAD - Ho addirittura la sensazione che sia dietro di noi.

EGDA - Facciamo silenzio, Konrad.

IRMA - Spirito... ti prego... (*Katarina avanza: il suo braccio sinistro compare tra Egda e Konrad; il destro tra Konrad e Franz, circondando in tal modo il capo del padre. Egda e Konrad si spaventano e lanciano entrambi un urlo. Franz finalmente smette di muovere la testa*) Spirito... dimmi chi sei?...

KONRAD - (*Gira il capo e riconosce la figlia*) Ma è Katarina! Katarina si allontana saltellando e si porta dall'altro lato, alle spalle di Irma.

EGDA - (*Tranquillizzata*) Ah, è solo Katarina.

IRMA - Non andartene, spirito...

KONRAD - (*A Egda*) Ma cosa fa Katarina In giro per la casa, a quest'ora?

EGDA - Niente di grave, Konrad; non preoccuparti.

KONRAD - Ma come? Per te è normale un simile comportamento? Katarina ora compie dei passi di danza.

IRMA - Spirito... rimani tra noi...

EGDA - Sì che è normale, caro fratello. Perché Katarina è sonnambula.

KONRAD - Cosa?!! È sonnambula?!! mia figlia?!!

EGDA - Sì, che c'è di strano?

KONRAD - Ma... ma... c'è di strano che io non ne so niente. Mia figlia di notte gira, saltella, balla per la casa e io, il padre, ne sono tenuto all'oscuro. E tu mi chiedi cosa c'è di strano! lo adesso mi alzo e... (*Sta per levare la mano dal tavolo*). EGDA - Konrad! non staccare la mano! (*Konrad desiste*)

IRMA - Sì... sei qui... sei qui... sì... spirito, parla... Katarina, volteggiando, ritorna alle spalle dei genitori.

EGDA - (*A Konrad*) Non ti abbiamo mai detto nulla perché non volevamo procurarti altri pensieri. Non ne hai certo bisogno. E poi capita solamente una o due volte al mese, e Katarina non corre alcun pericolo. Vedrai, fra poco tornerà a letto. Infatti Katarina si avvia, leggiadramente, alla porta di destra, osservata con stupore e incredulità dal padre.

IRMA - (*Con voce piena di dispiacere*) No... no... spirito non lasciarci... ti prego... rimani... rimani tra noi... ti prego... Katarina esce. Tutti ritornano a fissare Irma. In questo momento dalla porta di destra che è sempre aperta, con un balzo incredibile, piomba in scena Adolf, impugnando una rivoltella. Egda e Konrad, nuovamente spaventati, sobbalzano e lanciano un tremendo urlo.

ADOLF - Cosa essere stato grande grido di poco fa? Cosa essere successo? lo avere perso tempo a cercare mia rivoltella, ma poi finalmente trovata. Tu, mio luogotenente, dovere spiegare tutto al tuo Fuhrer! Subito! Konrad, meccanicamente, si alza di scatto e saluta Adolf, spezzando in tal modo la catena. EGDA - (*Preoccupata*) No, Konrad, no... cos'hai fatto? Irma comincia a lanciare urletti di dolore, scuote la testa, si risveglia, si stropiccia gli occhi.

KONRAD - Ma... io non volevo... non l'ho fatto apposta...

ADOLF - Allora? volere tu dirmi cosa essere avvenuto? Irma lancia sempre degli ululati, mentre Egda si alza e le si avvicina.

EGDA - Cara, come ti senti, come stai?

FRANZ - Non si gioca più?

KONRAD - Niente, mio Fuhrer, niente di grave. Sono state solo delle urla di spavento. Stavamo facendo una seduta spiritica.

ADOLF - Ja, ja! Credere, obbedire, scioperare! (Saluta ed esce precipitosamente a destra).

IRMA - (*È completamente sveglia e si lamenta*) Oooh... oooh... la mia testa...

FRANZ - Si può fumare?

KONRAD - Scusami, cara; ma è tutta colpa di Adolf che è entrato all'improvviso. Non volevo interrompere la catena. Ti fa tanto male, amore?

IRMA - Un po'... Non sono entrata in contatto, non sono riuscita, però ero vicina ormai, sì, vicina.

EGDA - E adesso?

IRMA - Dobbiamo riprendere, dobbiamo assolutamente continuare.

KONRAD - Ma te la senti? Non è forse meglio rimandare a domani?

IRMA - No, ora sto bene. Su, ricominciamo.

EGDA - Forse conviene far partecipare anche Adolf, così eviteremo sorprese.

IRMA - Sì, vai tu a chiamarlo, Konrad. (*Questi esce. A Egda*) Riaccendi l'incenso. Dobbiamo creare il più possibile l'atmosfera giusta. (*Egda provvede*).

FRANZ - Abbiamo già finito di giocare a carte?

IRMA - Ma cosa dici, Franz? Fra poco rifaremo la seduta spiritica e vedrai che questa volta andrà benissimo.

FRANZ - (*Con aria felice*) Ah, finalmente! Era da parecchio tempo che desideravo prendere parte a una seduta.

IRMA - Mi raccomando Franz, cerca di comportarti come prima. Ora fai silenzio che devo concentrarmi. (*Sia Irma che Egda ripetono i gesti di prima. Rientra Konrad insieme a Adolf*).

KONRAD - Sì, mio Fuhrer, dobbiamo metterei in contatto con il vostro fedelissimo generale Schroeder, ucciso a tradimento dai nostri nemici.

ADOLF - Maledetti! sempre i migliori colpiscono. Ma verrà il giorno della vendetta e allora io, Fuhrer della grande Germania, non perdonerò nessuno!

KONRAD - Venite ora, sedetevi qui. Konrad prende una sedia e fa accomodare Adolf tra lui e Egda, avvicinando di più la sedia di Egda a Irma. Sono tutti seduti ad eccezione di Egda che, fatta girare la ciotola d'incenso dinanzi a ogni partecipante, la deposita nuovamente sulla libreria. Si siede anche lei e così la catena è di nuovo formata. Dopo qualche secondo di silenzio, Irma cade in trance.

IRMA - Oh... oh... spirito del generale Schroeder... ti prego, parlami... (*Silenzio*) abbiamo bisogno di te... vieni tra di noi... (*Silenzio*) ti supplico, spirito... lascia per qualche minuto le tue attività ultraterrene e manifestati... (*Silenzio*) spirito buono...

KONRAD - (*A Egda, sottovoce*) Forse questa sera non c'è, magari è uscito a divertirsi.

EGDA - Non credo. Può essere invece che delle forze oscure impediscano il contatto. Sono così strani questi fenomeni.

IRMA - ... perché generale Schroeder non mi ascolti?... (*Silenzio*) che cos'è che ostacola la tua presenza?... (*Silenzio*) oh... vieni spirito... oh...

ADOLF - (*Con voce imperiosa*) Generale Schroeder!! Ascoltatemi bene! È il vostro Fuhrer che vi parla! Generale Schroeder! Vi ordino di presentarvi immediatamente!

KONRAD - Mio Fuhrer...

ADOLF - Non interrompere tu! Avete capito, generale Schroeder? Immediatamente! altrimenti sarete messo agli arresti per insubordinazione! Chiaro!?

IRMA - ... non ti sento... non ti sento... perché? ... perché? ...

FRANZ - Egda, io sono stufo. Voglio andare a dormire.

EGDA - Stai calmo, Franz, penso che fra poco la seduta terminerà. Infatti Irma, emesso ancora qualche lamento, inizia a sbattere le palpebre, fa un grosso sospiro e si risveglia, guardando i presenti.

KONRAD - Allora, cara, come va?

IRMA - Niente da fare, non ci riesco e non capisco il perché.

EGDA - Forse manca l'atmosfera favorevole oppure non è la serata giusta.

IRMA - E pensare che mi sentivo così in forma. È strano, veramente strano.

ADOLF - (*Si alza, rivolgendosi a Konrad*) Quel maledetto, mi ha disobbedito! Tu domani provvedere ad arrestarlo e poi passare per le armi! Ja! (*Saluta*).

KONRAD - (*Alzandosi e rispondendo al saluto*) Sì, mio Fuhrer! Domani il generale Schroeder non sarà più di questo mondo! (*Adolf esce a destra*).

EGDA - Vieni Franz, andiamo nella nostra camera. (*Prende il marito sottobraccio, augurano la buonanotte e escono*).

IRMA - (*Si alza*) Buonanotte.

KONRAD - Buonanotte. (*Dolce*) Cara, ti vedo delusa. Era così importante la seduta?

IRMA - Sì, caro, molto importante, troppo importante.

KONRAD - E non vuoi spiegarmi il perché? lo non ne so niente.

IRMA - (*Si avvicina al marito e con fare carezzevole*) Non voglio dirtelo; dovrà essere una sorpresa, una bellissima sorpresa per te. Sappi soltanto che la nostra vita potrà cambiare completamente.

KONRAD - (*Cingendo con un braccio la moglie*) Come desideri tu, cara. lo ti voglio tanto bene. Andiamo a riposare ora. Si è fatto tardi.

IRMA - Sì, Konrad mio. Ma domani sera il generale Schroeder non avrà scampo! E mentre si avviano abbracciati alla porta di destra, cala il sipario.

FINE PRIMA PARTE

SECONDA PARTE

La sera successiva. Ali 'aprirsi del sipario, la scena è completamente buia. Dopo qualche istante, la porta d'entrata si apre lentamente, entra una persona, accende una piccola torcia elettrica e richiude delicatamente l'uscio. È Walther Nager che alla luce della torcia elettrica ispeziona tutta la sala. Quando viene illuminato il telefono, il fascio di luce dapprima si blocca poi comincia a scorrere sul filo dell'apparecchio sino alle estremità, vicino alla parete. A questo punto Nager mette la torcia sul pavimento e estrae dalla tasca un coltello. La luce della torcia illumina le mani di Nager che taglia

il filo del telefono. Egli riprende la torcia in mano e ripone il coltello in tasca, quando la porta di destra si spalanca e viene accesa la luce. È Adolf che s'arresta di colpo, fissando meravigliato Nager. I due per qualche secondo si osservano in silenzio.

ADOLF - Chi essere voi?

NAGER - Buonasera. Scusate, se sono entrato, ma...

ADOLF - Che cosa fare qui?

NAGER - Stavo appunto dicendo che ho trovato...

ADOLF - Io avere capito!

NAGER - ... la porta aperta. E allora...

ADOLF - Voi essere mandato dal nemico!

NAGER - ... mi sono permesso di entrare.

ADOLF - Voi essere una sporca spia!

NAGER - Veramente, io ho avuto...

ADOLF - Maledetto! una spia nella mia base segreta! Come essere possibile?

NAGER - Dicevo che la mia automobile...

ADOLF - (*Urla*) Ah, tradimento! tradimento! Una spia nemica! Qui! e non avere mia rivoltella!

Konrad! Konrad! maledetto anche il mio luogotenente! Non esserci mai!

NAGER - No, non è così. Io...

ADOLF - (*Sempre urlando*) Konrad! Konrad! una spia nella base! una spia!

Da sinistra entra trafelato Konrad.

KONRAD - Ma cosa succede?

ADOLF - Io avere trovato questa spia, qui al buio.

NAGER - (*A Konrad*) Buonasera. Vorrei spiegarvi che io...

ADOLF - Lui volere rubare piani segreti.

KONRAD - Mio Fuhrer, adesso sistemo io ogni cosa. Voi ritiratevi nella vostra stanza. La spia è nelle nostre mani e la faremo parlare.

NAGER - (*Che non capisce ancora*) Ma qui c'è qualcosa...

ADOLF - Tacere tu! maledetto traditore, venduto al nemico! Entrano da destra Irma, Egda e Katarina.

IRMA - Konrad, Adolf, che cos'è tutto questo chiasso?

KATARINA - Papà, lo sai che stavo studiando e le urla dello zio Adolf mi hanno disturbata. ADOLF - Lui essere spia! e io avere preso con le mani nel sacco!

KONRAD - Andate ora, mio Fuhrer, penserò io a tutto.

ADOLF - Ja, ja. (*Saluta, ricambiato da Konrad, e poi esce a destra*).

KATARINA - Chi è questo signore?

KONRAD - È quello che sapremo fra poco, se lo lasceremo parlare.

NAGER - Grazie e perdonatemi per il disturbo, ma non pensavo di causare tutto questo trambusto.

IRMA - Come fate a essere in casa nostra?

NAGER - Sono Walther Nager e il perché mi trovo qua è facile da spiegare. Stavo viaggiando sulla strada principale, diretto a Monaco, quando il motore della mia automobile si è bloccato, costringendomi a fermarmi. Ho subito notato le luci dell'unica abitazione della zona, cioè la vostra. Allora ho percorso le poche centinaia di metri della strada di campagna che conduce

qua, aiutandomi con questa torcia elettrica. (*La mostra a tutti*) La porta era solamente accostata e quindi sono entrato. Poi il signore di prima mi ha trovato.

KONRAD - Quindi voi siete rimasto a piedi.

NAGER - Eh, sì...

KONRAD - E il paese più vicino è a circa sei chilometri.

IRMA - E il pullman ci sarà soltanto domani mattina.

KATARINA - Quello che prendo io per andare a scuola. C'è un po' di imbarazzo generale.

IRMA - (*Decisa*) Qui, posto per dormire non ne abbiamo.

KATARINA - Oh, sì, mamma; può andare insieme allo zio Adolf, nella sua camera.

KONRAD - Direi che non è proprio il caso, dopo quello che è successo.

NAGER - Capisco... che vi sto procurando dei problemi.

IRMA - No, è che questa sera noi...

KONRAD - (*Interrompendola*) Cara, possiamo fare una cosa. Se al sig. Nager non dispiace, può passare la notte qui in sala, sul divano. IRMA - Ma si troverà scomodo, molto scomodo. No, caro, la tua non è per niente una buona idea.

NAGER - Oh, per me va benissimo. È già sin troppo. Vi sono grato per la vostra ospitalità.

IRMA - Ma...

KONRAD - Allora va bene così. (*A Nager*) Abbiamo ancora del caffè, ne volete un sorso?

NAGER - Volentieri, grazie.

KONRAD - Egda, ci pensi tu?

EGDA - Venite, sig. Nager. (*Escono a destra*).

KATARINA - Papà, io ormai non studio più. Continuerò a lavorare il mio teschio e poi mi coricherò.

KONRAD - Sì, tesoro, vai pure. Buonanotte.

IRMA - Buonanotte, piccola. (*Katarina li bacia, li saluta e poi esce*) (*Stizzita*) Konrad, si può sapere perché hai invitato quell'estraneo a trascorrere la notte da noi?

KONRAD - Ma cara, non hai sentito il suo racconto? È rimasto appiedato e sono le nove e mezza. Che cosa potevo fare?

IRMA - (*es.*) Poteva andare a dormire in macchina. Non fa per niente freddo.

KONRAD - Mi meravigli, Irma. È la prima volta che ti comporti in questa maniera. Noi siamo stati sempre ospitali e abbiamo aiutato chiunque potevamo.

IRMA - (*es.*) Non ci voleva, non ci voleva.

KONRAD - Cosa c'è che non va? Vuoi essere chiara?

IRMA - Possibile che tu non capisca. Ti sei già scordato di questa sera?

KONRAD - Scusami amore, ma se devo essere sincero non riesco a seguirti. Non so di cosa stai parlando.

IRMA - Ma caro, la seduta! Dobbiamo parlare con il generale Schroeder! E adesso mi vuoi dire come facciamo con in casa quel Nager? Proprio questa sera doveva capitare tra i piedi. Che sfortuna, che sfortuna!

KONRAD - (*Si avvicina alla moglie*) Su, non drammatizzare la situazione. Il generale Schroeder non può scappare. Dove si trova, lì rimane. La seduta la rimandiamo a domani, quando il sig. Nager ci avrà lasciato. Anzi, sai cosa faccio? telefono immediatamente a casa di Karl, il mio amico meccanico, così domani mattina presto sarà già là fuori a riparare la vettura del nostro ospite.

IRMA - Va bene, però che rabbia dover attendere un altro giorno.

KONRAD - *(Baciando la moglie)* Ora vai di là, cara; io esco a richiudere il ripostiglio.

IRMA - Sì, amore. *(Contraccambia il bacio e esce a destra)*.

KONRAD - Però, nella sua sfortuna, il sig. Nager è stato fortunato. La macchina s'è guastata nei pressi della nostra casa che è l'unica nel raggio di tre chilometri. Eh, c'è un protettore anche per gli automobilisti. *(Si guarda intorno un attimo)* Beh, sarà meglio che ritorni nel ripostiglio. *(Si avvia all'uscita, ma s'arresta quasi subito)* Ecco, mi stavo dimenticando di telefonare a Karl. *(Avvicinatosi al telefono inizia a comporre il numero)* Speriamo che non sia già a dormire. *(Terminato il numero, rimane qualche istante con la cornetta all'orecchio)* Beh! cos'è questa storia? *(Sbatte la cornetta)* Non si sente alcun rumore. Proviamo a rifare il numero. *(Esegue)*

Mah... è tutto silenzioso. *(Batte la cornetta contro il palmo dell'altra mano, poi la riporta all'orecchio)* Niente, assolutamente niente. Ci sarà un guasto sulla linea. *(Rimette la cornetta al suo posto)* Vorrà dire che avvertirò Karl domani mattina. *(Esce a sinistra, spegnendo la luce)*.

La scena rimane completamente buia per qualche secondo. Poi la porta di destra si apre piano, piano. Entra una persona (invisibile al pubblico) che, camminando all'indietro, trascina il cadavere di Nager. Lo ha preso sotto le braccia con ambedue le mani, in una delle quali tiene la sua torcia elettrica che illumina gli arti inferiori del morto. Lentamente e faticosamente trascina il corpo senza vita verso la porta d'uscita. Vi è quasi arrivato, quando dali 'esterno giungono dei colpi di tosse. Lo sconosciuto cambia immediatamente direzione e precipitosamente si avvia verso il divano.

KONRAD - *(Dall'esterno, terminando di tossire)* C'è un po' di umidità questa sera, e i miei bronchi ne risentono subito. *(Sospirando)* Però... è proprio una bella serata. Che cielo! quante stelle! che pace! Sono notti come queste che ti fanno amare la vita, che ti fanno apprezzare la serenità della tua casa. *(Sospirando nuovamente)* Ah, questa tranquillità mi fa sentire in armonia con l'universo intero.

Durante questo monologo, lo sconosciuto ha sistemato velocemente il cadavere, sdraiato sul dorso, dietro il divano, sparendo di corsa dalla porta di destra. Nella fretta non si è accorto che i piedi del morto sporgono dal lato del divano vicino al tavolino portatelefono. Si può mettere in risalto il particolare dei piedi inquadrandoli per alcuni istanti con un faro.

KONRAD - *(Tossendo entra e accende la luce)* E adesso un po' di relax. *(Prende un libro dalla libreria, si accomoda sul divano e inizia a leggere)*. Poco dopo entra da destra Franz con in mano un mazzo di carte.

FRANZ - *(Fissando Konrad)* Cosa fai qui in casa nostra?

KONRAD - *(Alza il capo, sorpreso)* Come sarebbe a dire? Sono sul mio divano e sto leggendo.

FRANZ - E perché?

KONRAD - Perché? ma perché ne ho voglia. Ma guarda un po' che domande.

FRANZ - Ma tu chi sei?

KONRAD - Oh, no. Franz, non dirmi che non mi riconosci più. Santo cielo! Sono Konrad, Franz!
Konrad, tuo cognato!

FRANZ - Ah, Konrad. Ciao, Konrad. Posso fare un solitario o ti do fastidio?

KONRAD - Fai pure. Franz si siede al centro, faccia al pubblico, e inizia a giocare.

KONRAD - (*Tra sé*) Non vorrei sbagliarmi, ma ho la netta impressione che il mio povero cognato stia peggiorando. Non si ricorda nemmeno dei propri familiari! Mah... bisognerà che dica a Egda di cambiare pastiglie. (*Riprende la lettura. Egli tiene il libro con una mano, mentre l'altro braccio penzola oltre il bracciolo del divano. In tal modo le sue dita sfiorano più di una volta i piedi del cadavere*) Ma dov'è finito il nostro ospite? Qui non si vede più nessuno. (*Si alza, depone il libro e, avvicinandosi alla porta di destra, chiama*) Egda! Irma! Sig. Nager! (*Non risponde nessuno. A Franz che continua imperterrito a giocare*) Tu, non hai visto... (*Rinunciando*) È meglio lasciar perdere.

IRMA - (*Entrando*) Cosa c'è, caro?

EGDA - (*Entra subito dopo*) Mi hai chiamata, Konrad?

KONRAD - Certo che vi ho chiamate, ma non preoccupatevi: non è successo nulla. Vorrei solo sapere che fine ha fatto il sig. Nager. Non si è più visto.

EGDA - Non saprei. Io arrivo adesso dalla mia camera.

IRMA - E io era con Katarina, quando mi hai chiamata.

KONRAD - Va bene, e il sig. Nager?

IRMA - Forse è ancora in cucina.

EGDA - No, non c'è più; ho guardato io.

KONRAD - Ma allora dov'è?

EGDA - (*A Franz, che ha sempre continuato con il suo gioco*) Caro, dov'eri prima di giocare a carte?

FRANZ - (*Girando il capo*) Non mi ricordo. (*Riprende a giocare*).

IRMA - E se Adolf l'avesse trovato da solo? Con la rivoltella potrebbe...

KONRAD - Irma, ti ripeto per l'ennesima volta che la rivoltella di Adolf, oltre che scarica, è completamente rotta. Non può nuocere a nessuno.

IRMA - Sarà... Comunque a me fa sempre impressione quando l'impugna.

KONRAD - Beh, bisogna trovarlo questo nostro ospite. Provo a vedere in laboratorio. Voi date un'occhiata di là e al piano superiore. Escono tutti e tre. Franz termina di giocare, raccoglie le carte, si alza, si guarda intorno con espressione inebetita, si dirige a destra, ma poi si ferma dubbioso. Cambia direzione e va alla porta di sinistra, ma s'arresta di nuovo, pensieroso. Ritorna nuovamente a destra e si ferma in centro, girando più volte il capo verso le due porte, in quanto non sa da che parte andare. Finalmente prende una decisione.

FRANZ - Se la prima carta è rossa, vado di là; (*Indica la porta d'uscita*) se è nera, dall'altra parte. (*Mescola le carte e prende la prima*) Nera! Per di qua, allora! (*Esce a destra*). La scena rimane vuota per qualche secondo, poi dal laboratorio compare Konrad.

KONRAD - Il laboratorio è deserto, come immaginavo. (*Entrano Irma e Egda*).

EGDA - Non l'ho trovato.

IRMA - Nemmeno io.

KONRAD - Com'è possibile? e Adolf?

IRMA - Non lo ha più visto da quando è salito. E così anche Katarina.

KONRAD - Ma dove si è cacciato? Il laboratorio è vuoto.

EGDA - Sembra volatilizzato.

IRMA - Come un fantasma.

KONRAD - Per piacere, Irma. L'abbiamo visto tutti in carne e ossa.

IRMA - Eppure in casa non c'è e più.

KONRAD - Accidenti! che diavolo di un mistero è mai questo?

EGDA - Se ne sarà andato.

IRMA - Che persona maleducata; andarsene senza nemmeno salutarci.

KONRAD - E dove volete che sia andato, se era rimasto a piedi? Insomma, non può essere sparito. Era di là e quindi da qualche parte dobbiamo trovarlo.

IRMA - Potremmo chiedere a Franz se per caso...

KONRAD - Lasciamo perdere Franz. Figuriamoci se si ricorda. A proposito, Egda, sarà meglio che cambi le sue pillole.

EGDA - Perché?

KONRAD - Perché poco fa non mi ha nemmeno riconosciuto.

EGDA - Oh, povero caro.

IRMA - E se Nager fosse uscito quando ti sei recato nel ripostiglio?

KONRAD - Forse hai ragione. Nager può essere uscito solo in quell'occasione. (Meditabondo) Eh, sì... penso proprio che sia andata così.

EGDA - Chissà perché l'avrà fatto?

KONRAD - Già, non si capisce, di notte... a piedi, dove vuole andare? Incredibile, veramente incredibile.

IRMA - Beh, a noi non interessa. Egli ha rifiutato il nostro aiuto, peggio per lui. Ovunque sia sono affari suoi. (*Li guarda con occhi che sprizzano gioia*) E la sua scomparsa torna a puntino. (*Esultante*) Ora, niente e nessuno ci impedirà di fare la seduta!

EGDA - Oh, sì, Irma.

IRMA - Tra mezz'ora iniziamo, Vieni, Egda; andiamo ad avvertire Franz e Adolf (*Escono*).

KONRAD - (*Scuotendo la testa*) Cose da pazzi. Basta un attimo e una persona non c'è più. Puff... come in un gioco di prestigio... Non trovo una spiegazione logica. Sarà meglio non pensarci più; sono le stranezze della vita. (*Rimane un attimo pensieroso*) Vediamo se è tornata la linea. (*Alza la cornetta del telefono e l'appoggia all'orecchio*) Tutto tace. Silenzio di tomba, (*Sta per deporre la cornetta, quando scorge le scarpe di Nager*) Che cosa... che cosa ci fanno due scarpe qui... (*Deposita la cornetta e guarda meglio*) Ma... ma sono attaccate a due gambe! (*Spaventato, si sporge oltre il divano*) Oh... oh... e c'è tutto il resto... santo cielo! ma è il sig. Nager! guarda dove è andato a cacciarsi! dietro il divano!... io gli ho detto di dormire sul divano e non dietro... (*Chiama*) sig. Nager! sig. Nager! che sonno duro, accidenti! (*Passa davanti al divano portandosi all'altro lato, vicino alla testa di Nager*) Lo sapete che vi abbiamo cercato dappertutto. Sig. Nager, su, svegliatevi. (*Si china*) Non vi sembra un po' scomodo dormire sul pavimento? Forza, sig. Nager. (*Lo scuote*) Siete veramente stanco Aaaah! .. (*Balza in piedi, terrorizzato*) ma... ma... oh, mio Dio... mi sembra morto (*Si china nuovamente, tastando il cadavere*) Siete morto, Sig. Nager? Ma come mai?... qui, in casa mia, e perché?... Di cosa siete morto? ... e poi, dico, morire dietro a un divano non mi sembra una bella cosa. Con tutto lo spazio che c'è qui... Sig. Nager, come avete fatto a morire dietro il divano? ... (*Si riscuote*) Povero me, cosa sto facendo? sto parlando con un morto? ... (*A se stesso*) calmati, Konrad, calmati, altrimenti diventi l'ultima stranezza di questa famiglia... E questo cos'è? (*Toglie il coltello da una tasca di Nager*) un coltello?! ... e questa?! (*Trova anche una rivoltella*) una... una rivoltella?!... una vera rivoltella! (*Si alza con in mano le due armi; è allibito*) Ma dove stava andando, in guerra?...

Non posso lasciare il corpo in casa. Chissà che spavento per Irma e Egda. Lo porterò in ripostiglio e domani, sperando che il telefono funzioni, avvertirò la polizia. *(Si china di nuovo; entra Adolf e, vedendo Konrad mezzo nascosto dal divano, gli si avvicina, scoprendo così il cadavere).*

ADOLF - Bravo! mio luogotenente! tu avere trovato lurida spia e averla uccisa! Bravo! Konrad si spaventa, ma reagisce quasi subito.

KONRAD - Ecco... *(Deciso)* sì, mio Fuhrer, ho sorpreso la spia nemica e l'ho giustiziata, per la gloria del III Reich!

ADOLF - Tu sarai decorato con una medaglia per il tuo grande valore!

KONRAD - *(Approfittando della buona predisposizione di Adolf)* Mio Fuhrer, ora dobbiamo portare fuori il cadavere del nostro nemico. Voi prendetelo per le gambe.

ADOLF - Ja, ja. Adolf esegue, mentre Konrad, che ha rimesso le armi in tasca a Nager, lo piglia sotto le braccia. Faticosamente escono da dietro il divano. Ma fatti pochi passi verso l'uscita, Adolf molla di colpo le gambe di Nager.

ADOLF - *(Mentre Konrad rimane curvo, sorreggendo il busto di Nager)* Io, il Fuhrer, non posso abbassarmi a trasportare cadavere! Questo essere compito tuo! Tu, mio luogotenente, dovere arrangiarti da solo! *(Fissa in silenzio Konrad, che a sua volta lo guarda inebetito).*

KONRAD - Ma, mio Fuhrer, come faccio da solo a portare...

ADOLF - Silenzio! Dovere solo obbedire. Credere, obbedire, scioperare! Ja! *(Saluta, abbassa il braccio, ma, non ricevendo da Konrad risposta al saluto, alza nuovamente il braccio)* Volere rispondere al mio saluto?!

KONRAD - *(Impossibilitato a spostare il braccio, in quanto continua a sostenere il cadavere)* Come faccio... *(Cerca di togliere il braccio, aiutandosi con le ginocchia, ma Nager quasi gli sfugge)* come faccio a salutarvi, o mio Fuhrer?

ADOLF - *(Sempre più adirato)* Avere detto di salutare! capito!? *(Konrad lascia di colpo il cadavere che piomba a terra. Poi si irrigidisce sull'attenti e saluta)* Ja! *(Si gira ed esce a destra).*

KONRAD - *(Quasi in trance dalla sorpresa, rimane immobile nella posizione di saluto. Dopo qualche secondo squilla il campanello e Konrad si riscuote, abbassando il braccio)* Oh, cielo! hanno suonato! *(Guarda il cadavere)* e voi, sig. Nager, siete qui, morto, proprio adesso. Povero me! *(Si china e riprende il corpo sotto le ascelle)* Forza... vi debbo rimettere dietro il divano. Non posso farmi trovare con voi tra le braccia. *(Mentre trascina il corpo verso il divano, l'uscio di destra si apre parzialmente e l'assassino, nascosto dalla porta, osserva per pochi secondi i movimenti di Konrad, poi lentamente richiude l'uscio. Il campanello trilla nuovamente)* Maledizione! ma chi può mai essere a quest'ora? *(Termina di sistemare Nager, in modo che sia del tutto invisibile, poi si porta davanti al divano e controlla)* Ecco, così va bene, caro sig. Nager, siete completamente nascosto. E ora vediamo chi ha suonato. *(Apra la porta e entrano i signori Bauers).*

HANS - Buonasera. Sono Hans Bauers e questa è mia moglie Ruth.

RUTH - Buonasera.

KONRAD - Buonasera. Io sono Konrad Von Ribben.

HANS - Scusateci se vi disturbiamo, ma la vostra è l'unica casa qui intorno e purtroppo noi siamo rimasti appiedati a causa di un guasto alla nostra vettura.

KONRAD - *(Sorpreso)* Anche voi? Sulla strada principale, poco distante da qui?

RUTH - Sì, proprio così.

KONRAD - Che strana coincidenza. Non siete gli unici.
RUTH - Infatti abbiamo notato un'altra automobile ferma.
HANS - (*Curioso*) Perché, forse qualcun altro ha avuto la nostra sfortuna?
KONRAD - No... cioè sì... un altro signore si è presentato poco fa per gli stessi motivi.
HANS - Ah, e dov'è ora?
KONRAD - (*Pensando al cadavere, sbotta tutto d'un fiato*) Se ne è già andato! se ne è già andato! subito!
RUTH - (*Meravigliata*) A piedi! in piena notte!?
KONRAD - (*Agitato*) Sembrerà strano, ma è vero.
HANS - Ne siete sicuro?
KONRAD - Sicurissimo. È sparito all'improvviso, senza dire nulla a nessuno.
RUTH - Non si sarà nascosto da qualche parte?
KONRAD - L'abbiamo inutilmente cercato dovunque. Ma, scusate, a voi cosa importa di tutto questo?
HANS - Niente, niente. Solo che è talmente illogico un simile comportamento. Andarsene così ha dell'inverosimile.
KONRAD - Sì, lo so, ma...
ADOLF - (*Entra da destra*) Ah, eccovi qua. Finalmente essere arrivati i due esperti del quartier generale. Perché tutto questo ritardo?
HANS E RUTH - (*Meravigliati*) Ma... ecco... noi...
KONRAD - Mio Fuhrer, hanno avuto problemi con l'automobile.
ADOLF - Voi dovere sapere che il mio fido luogotenente ha giustiziato poco fa una miserabile spia nemica.
HANS - (*Allibito, a Konrad*) Avete ucciso una persona?!
KONRAD - Sì... no! voglio dire no! no!
RUTH - Ma come...
ADOLF - Lui avere sorpreso spia e «pum! », con un colpo di pistola avere sistemata. Hans e Ruth guardano esterrefatti sia Adolf, sia Konrad. Questi, portando l'indice alla testa, cerca di far capire ai due che Adolf è pazzo.
KONRAD - No... non è così...
ADOLF - lo avere visto il cadavere, là, dietro il divano.
HANS - (*Mentre Konrad balza tra i Bauers e il divano*) Cosa?! C'è un cadavere dietro il divano?!
KONRAD - Ma no!... no!.. ..
RUTH - Lui però dice che...
KONRAD - (*Cercando sempre di far capire lo stato di Adolf*) Vi assicuro che non c'è nessun cadavere.
ADOLF - Ora che voi essere qui, dovere preparare piano di attacco contro i pinguini.
RUTH - Attacco contro che? ...
HANS - I pinguini? ...
ADOLF - Voi non aver ricevuto mio messaggio?
I due si guardano sorpresi, guardano Konrad e finalmente capiscono, allora stanno al gioco.
HANS - (*Deciso*) Sì, lo abbiamo ricevuto, grande Fuhrer!
KONRAD - Mio Fuhrer, forse è meglio rimandare a domani, i due esperti del quartier generale sono molto stanchi.

RUTH - Abbiamo bisogno di riposo, immenso Fuhrer!

ADOLF - *(Rimane un attimo pensieroso)* Ja! D'accordo, solo perché oggi essere contento per eliminazione spia nemica. Comincerò io a preparare basi del piano strategico per sicura vittoria contro i pinguini. *(Rivolto a Konrad)* Pensare tu alloro alloggio. Ja! *(Saluta e Konrad risponde, imitato immediatamente dai Bauers; Adolf esce a destra).*

KONRAD - *(Calmandosi)* Scusate, ma mio cognato Adolf non ha tutti i venerdi a po- sto. Avete visto e sentito: si crede Hitler.

HANS - E già... ma io avevo capito subito.

RUTH - E quindi non esiste nessuna spia, nessun morto.

KONRAD - Ma certo! sono tutte fantasie originate dalla mente malata di Adolf Figuriamoci! un cadavere *(Konrad inizia a ridere)* dietro il mio divano.

HANS - Eh, sì... *(Ride)* roba da matti.

KONRAD - *(Ridendo sempre di più)* Bella questa... proprio roba da matti...

RUTH - *(Ridendo anche lei)* E pensare che avevo creduto al cadavere. Che stupida.

KONRAD - *(Continua a ridere)* Un cadavere... in casa mia...

RUTH - *(C. s.)* i pinguini...

HANS - *(C. s.)* il piano...

KONRAD - *(Ridendo e indicando i due)*... esperti del quartier generale... Per un po' ridono tutti e tre senza più parlare.

RUTH - *(Che sta terminando di ridere, con un fazzoletto si asciuga le lacrime)* Oh, povera me, non ce la faccio più; sono esausta dal gran ridere. Mi posso accomodare sul divano?

KONRAD - *(Smette di colpo di ridere e si butta a sedere nel mezzo del divano, appoggiando contro la spalliera, oltre alla testa, le braccia allargate come se fosse in croce)* No!

HANS - Come no?!

KONRAD - Non si può.

HANS - Perché?

KONRAD - Perché... perché è occupato.

RUTH - Occupato?!

KONRAD - Sì.

RUTH - Ma da chi?

KONRAD - Da me, non si vede?

HANS - Volete spiegarvi?

KONRAD - Semplice. Tutte le sere, prima di coricarmi, io devo rilassarmi, rimanendo seduto per mezz'ora circa, sul divano.

RUTH - Con le braccia aperte?

KONRAD - Sì, questa è la posizione esatta. Me l'ha consigliata il mio medico. Ormai per me è diventato un rito da compiere sempre, cascasse il mondo.

HANS - E vi fa bene?

KONRAD - Benissimo. Mi purifica il corpo e lo spirito di tutte le fatiche accumulate durante la giornata. Provate anche voi quando sarete a casa vostra.

RUTH - Beh... sì, lo faremo.

HANS - *(Dopo una pausa di totale silenzio)* Posso fare una telefonata?

KONRAD - *(Sopra pensiero)* Sì. *(Hans fa per dirigersi ali 'apparecchio, ma Konrad, temendo che egli possa scorgere Nager, balza in piedi, mettendosi tra Hans e il telefono)* No! ... non

funziona!... non so come mai, ma la linea è silenziosa. Sentite. (*Alza la cornetta e l'avvicina all'orecchio di Hans*).

HANS - È vero. (*Ruth si siede sul divano*) Non si sente niente.

KONRAD - È tutta sera che è così. (*Mette la cornetta a posto, si gira e vede Ruth seduta. Urlando*)

No! via di lì! (*Ruth dallo spavento balza in piedi, con la mano sul cuore, mentre Konrad si lancia a capofitto sul divano, assumendo la posizione precedente*).

I tre rimangono in silenzio assoluto. In questo momento entra da destra Franz. Tiene in mano un mazzetta di figurine. Egli rimane nella parte destra della scena e comincia a lanciarle contro la parete una ad una, tenendole tra l'indice e il medio della mano. Ogni tanto esulta e raccatta le figurine sul pavimento, per poi ricominciare il gioco. Continuerà senza curarsi di tutto quanto avverrà intorno a lui, finché non uscirà nuovamente. Nel frattempo, Konrad ha girato il capo, appoggiato alla spalliera, verso Franz, mentre i Bauers fissano meravigliati il nuovo arrivato. Dopo alcuni secondi, entrambi spostano lo sguardo su Konrad

KONRAD - (*Assentendo*) L'altro mio cognato, Franz.

HANS - Anche lui... (*Fa cenno con l'indice alla tempia*).

KONRAD - Beh, no... soffre di amnesie.

RUTH - Poveretto.

KONRAD - Vive in un mondo completamente suo. Mentre la porta di destra si sta aprendo, si odono Egda e Irma all'esterno.

IRMA - Speriamo che ci sia "il nostro morto".

EGDA - Cara, ne sono certa, questa sera il caro defunto non ci sfuggirà. (*Sono in scena e, vedendo i Bauers, hanno entrambe un moto di sorpresa*).

HANS - (*A Konrad*) Morto?! Ho compreso bene, vero?

RUTH - Sì, ha detto "defunto".

KONRAD - Ma cosa dite...

IRMA - Chi sono questi signori?

RUTH - Allora esiste il cadavere.

KONRAD - Irma, Egda, vi presento...

HANS - Dov'è?

EGDA - Chi?

IRMA - Caro, cosa fai in quella posizione?

RUTH - Si rilassa.

KONRAD - Questi sono i signori Bauers.

HANS - Piacere. Chi è morto?

KONRAD - Mia moglie Irma e mia sorella Egda.

EGDA - Cosa fate qui, a quest'ora?

RUTH - Eh... un guasto alla nostra automobile.

HANS - Volete dirmi dove si trova questo benedetto cadavere?

EGDA - Anche voi come il sig. Nager.

IRMA - Caro, di che cadavere sta parlando il sig. Bauers?

KONRAD - Non lo so. Si è fissato che qui c'è un cadavere.

HANS - Voi due avete parlato di un morto, mentre entravate.

KONRAD - Ma avete capito male.

IRMA - Vedete, noi stavamo...

HANS - Ci sento benissimo, io.

RUTH - Sì "morto", "defunto", questo abbiamo udito.

IRMA - Ma parlavamo del mio caro papà.

KONRAD - Mio suocero.

IRMA - Sono dieci anni ormai che ci ha lasciato e stavamo decidendo come ricordarlo in questo infausto anniversario.

KONRAD - Ecco, cosa vi dicevo?

RUTH - Scusateci, ma sono talmente tante le cose strane che abbiamo visto qui, in poco tempo.

ADOLF - (*Entra da destra, infuriato*) Come potere preparare piano, se Katarina non mi lasciare in pace! Entra Katarina nuovamente in stato di sonnambulismo; è in vestaglia, come la sera precedente.

IRMA- Cara!

RUTH- Chi è?

KONRAD - Anche questa sera?!

HANS - Che cosa sta facendo?

ADOLF - Lei entrare in camera mia e disturbare.

Katarina si avvicina ai Bauers, girando loro intorno. Tutti i personaggi della commedia, ad eccezione di Kleist, sono in scena. Da destra a sinistra: Adolf, Franz che gioca alle figurine, Irma, Egda, i Bauers, Katarina, Konrad sempre seduto sul divano, e Nager dietro il divano.

KONRAD - (*Ai Bauers*) Mia figlia Katarina.

EGDA - Non toccatela!

KONRAD - Soffre di sonnambulismo.

IRMA - Tesoro! Katarina soffia in viso ai Bauers, i quali si tirano indietro.

KONRAD - Egda, mi avevi detto che le capitava qualche volta.

ADOLF - lo dovere avere tranquillità per preparare mie strategie.

EGDA - Non so, Konrad, ma non è mai successo una cosa del genere.

RUTH - Mi fa paura.

IRMA - Piccola mia!

HANS - Sembra un fantasma.

KONRAD - Non ricominciamo con questa storia. Katarina sta ritornando verso la porta di destra.

EGDA - Se ne sta tornando in camera.

IRMA - Amore mio!

ADOLF - Basta che non venire più da me! (*Esce a destra*).

HANS - Eppure, se non camminasse, sarebbe proprio un cadavere.

KONRAD - (*Che non ne può più, esplode, lasciando solo ora la posizione di "relax" e alzandosi in piedi*) Basta! sono stufo di tutto questo caos! (*Katarina compie un ultimo giro intorno a Franz, che sta ancora giocando, e poi esce a destra*) Via! via tutti!

IRMA - Ma caro...

KONRAD - Ho detto "tutti di là"! (*Indica la porta di destra*) Offri da bere ai nostri ospiti, e tu, Egda, porta via Franz!

IRMA - Ma...

KONRAD - (*Più che mai deciso*) Di là! andatevene tutti e chiudete la porta! (*Escono tutti. Konrad è solo; si guarda intorno, incredulo di tanta calma*) Ooohhh! meravigliosamente solo! Ancora un po' e impazzivo. (*Si volta verso il divano*) E adesso, a noi, sig. Nager! (*Si avvicina al corpo*) Devo sbrigarmi a farvi sparire, caro il mio ospite. Da un momento all'altro, da quella porta (*Indica l'uscio di destra*) può entrare qualcuno e se mi trovano con voi, così defunto, cosa potrò dire. Devo nascondervi nel ripostiglio. (*Si abbassa, prendendo il cadavere sotto le ascelle*) Vediamo... l'ideale sarebbe portarvi sulle spalle, così io faccio meno fatica e voi non avrete gli abiti sporchi e rovinati. (*Guarda la sala*) Ecco... sul divano, vi porto sul divano... (*Lo trascina davanti al divano*) siete contento? ... vedrete com'è morbido su... forza, sig. Nager... vi prego... dai datemi una mano... ooohh... così... ecco sì... bravo... (*Riesce finalmente a farlo sedere. Anche Konrad, esausto, si siede accanto a Nager, respirando affannosamente e cercando di farsi aria con la mano*) Accidenti, che fatica! lo sapete che siete un bel peso, sig. Nager. (*Il busto del cadavere scivola lentamente verso Konrad, finché la testa si appoggia sulla sua spalla. Konrad guarda il morto*) Ehi, sig. Nager, state su, vi prego; sono già accaldato, se poi vi appoggiate su di me... su... (*Lo rimette a posto*) che adesso vi porto a fare una passeggiata. (*Konrad si alza e allarga le gambe di Nager. Il busto sta scivolando ancora di lato; Konrad lo blocca*) No!, non dovete muovervi. Rimanete fermo dove siete. (*Lo raddrizza, si stacca, lo osserva*) Così, perfetto. (*Konrad si gira per sedersi tra le gambe aperte di Nager che si adagia, questa volta dall'altra parte. Konrad, che sta per sedersi, lo vede e si rimette dritto, di colpo*) Eh, no, non ci siamo! Vi prego, fate il bravo. (*Lo rimette perpendicolare*) Ho bisogno del vostro aiuto, ve ne prego. (*Konrad fissa il cadavere che ora è immobile*) Così va bene. Mi raccomando, sig. Nager, adesso vi giro le spalle e voi non combinatemi scherzi. Rimanete lì! (*Konrad lentamente si volta, guardando con la coda dell'occhio il cadavere. Quando è completamente di spalle, per due o tre volte gira il capo di scatto, come per controllare il cadavere. Poi di colpo Konrad si siede tra le gambe di Nager, ma in questo momento il busto scivola nuovamente di lato*) Oh, no, accidenti! dovete aiutarmi, altrimenti come posso portarvi via? Siate comprensivo, vi supplico, sig. Nager. (*Konrad è seduto con il viso rivolto verso Nager*) Ho capito, visto che non collaborate, userò le maniere forti. (*Raddrizza Nager, lo tiene fermo con una mano, e poi si butta con la schiena contro il petto del cadavere, imprigionandolo in tal modo contro la spalliera del divano*) Finalmente! avete visto che ve l'ho fatta? (*Prende le braccia di Nager e se le mette sopra le spalle e, con non poca difficoltà, si alza, sorreggendo il cadavere sulla sua schiena. Si assesta per bene il corpo di Nager e si avvia verso l'uscita. Il campanello suona. Konrad s'arresta folgorato*) No! non è possibile! (*È disperato*) Ma tutto il mondo si è dato convegno in casa mia, questa notte?! Sig. Nager, non sarà forse il vostro spirito che da lassù sta prendendosi gioco di me? E pensare che sono stato così gentile con voi. (*Si volta e guarda il divano*) No, lì è troppo pericoloso, rischierei un infarto ogni secondo. Ecco, il posto giusto è il laboratorio. (*Si avvia*) Sì, lì dentro non vi troverà nessuno e anche voi starete tranquillo.

Mentre entra nel laboratorio, la porta di destra si apre lentamente e ancora una volta l'assassino controlla i movimenti di Konrad. Quando questi scompare all'interno del laboratorio, la porta si richiude. Scena vuota e silenziosa per alcuni secondi. Poi nuovo squillo di campanello. Dopo qualche attimo entra Irma.

IRMA - Konrad, ma chi è ancora? (*Nota la sala deserta*) Quel benedetto uomo è sparito. Ci sbatte tutti di là perché desidera un po' di pace e lui invece scompare. Mah, proviamo a vedere chi sono questi nuovi visitatori. (*Aprire ed entra Hermann Kleist*).

IRMA - Buonasera, desiderate?

KLEIST - Buonasera. Scusate se vi importuno a quest'ora, ma il fatto è... che... sono in difficoltà.

IRMA - Prego, dite pure, signor...

KLEIST - Kleist, Hermann Kleist. Vi sembrerà strano, ma la mia automobile si è rotta poco distante da qui.

IRMA - Oh, ma guardate che non è affatto strano. Anzi, è normale, normalissimo. Avrete senz'altro visto altre due macchine, là fuori.

KLEIST - Sì.

IRMA - Anche loro come voi. "Pack!" e si sono fermate.

KLEIST - Che... che coincidenza. Konrad rientra dal laboratorio.

KONRAD - Buonasera.

KLEIST - Buonasera.

IRMA - Mio marito, Konrad Von Ribben. Caro, indovina un po' cosa è capitato al sig. Kleist?

KONRAD - Beh, non saprei.

IRMA - Dai, è facile.

KONRAD - (Intuisce) Non dirmi che... non dirmi che anche lui (*Irma annuisce con il capo*) l'automobile ... guasta ... ?! (*Irma c. s.*) no... non ci credo.

IRMA - Sì, caro, è così.

KONRAD - Ma, diavolo! è scoppiata un'epidemia ai motori sulla statale?

KLEIST - Mi scuso nuovamente, ma non sapevo proprio dove andare.

KONRAD - Oh, voi non avete colpa. E la situazione sarebbe veramente divertente, se non fosse per un problema che mi assilla. Vedete, sig. Kleist, anche il telefono non funziona, tanto per cambiare; e in casa ci sono altri due ospiti. Mi spiace, ma sarete costretto a passare la notte nella vostra vettura.

KLEIST - Non preoccupatevi, va bene così.

IRMA - Sig. Kleist, per favore, andate pure di là. (*Indica la porta di destra*) Egda, mia cognata, vi offrirà da bere. Dovrei parlare con mio marito a quattr'occhi.

KLEIST - Senz'altro e grazie. (*Esce*).

KONRAD - Ma cara, ti sembra il modo di trattare un ospite?

IRMA - Konrad, i Bauers non mi piacciono.

KONRAD - Che vuoi dire, Irma?

IRMA - È il loro comportamento che mi lascia perplessa.

KONRAD - Veramente anche a me sono parsi un po' curiosi.

IRMA - Non so... ma sono troppo strani. Lo sai che di là hanno guardato in ogni angolo. E poi lui mi ha chiesto di poter vedere le camere al piano superiore.

KONRAD - Cosa?! Vuole vedere le camere?! Ma... ma dico... è impazzito.

IRMA - C'è qualcosa che non mi convince.

KONRAD - (*Deciso*) Eh, no! adesso ci penso io. Vieni, andiamo da quei due bellimbusti e vedrai come li tratto! Questa è casa nostra e io li sbatto fuori! Vieni, cara. (*Escono e Irma spegne la luce*).

Scena completamente buia. Dopo alcuni secondi, la porta di destra si apre e l'assassino furtivamente entra nel laboratorio. Si ode il rumore di una finestra che si apre e che poco dopo si richiude. L'assassino esce dal laboratorio e scompare a destra, chiudendo la porta. Trascorre qualche attimo.

KONRAD - (*A voce alta, fuori scena*) Non c'è nessun "ma" che tenga, cari i miei signori Bauers! (*Apra la porta e accende la luce. È seguito dai Bauers e da Irma*).

HANS - Vi assicuro...

KONRAD - No, avete abusato della nostra ospitalità! (*Tutti si avvicinano alla porta di sinistra*) Ho capito subito che c'era qualcosa di losco nei vostri modi!

RUTH - Vi state sbagliando, sig. Von Ribben.

KONRAD - Niente affatto. Persino le nostre camere volevate controllare! Incredibile! come se fossimo degli assassini!

HANS - Voi non sapete...

KONRAD - Non voglio sapere nulla! Voi, dovete sapere una cosa!

IRMA - Caro, forse...

KONRAD - Ti prego, Irma, lascia fare a me. (*Ai Bauers*) E sapete cosa? che da questo momento siete indesiderati nella mia casa! Quindi andatevene subito e arrangiatevi!

Nessuno si muove; tutti si guardano. I Bauers danno le spalle alla porta di destra.

HANS - (*Risolto*) Mi dispiace, ma, visto che le buone maniere non sono servite, devo passare a un altro sistema. (*Porta la mano alla tasca interna della giacca, estrae una rivoltella, puntandola contro i Von Ribben*) Alzate le mani e rimanete immobili! (*I due alzano le mani*).

IRMA - (*Atterrita*) Oh, caro...

KONRAD - (*Anche lui spaventato*) Ma... cos'è... cosa volete... noi non abbiamo nulla di valore...

RUTH - Non preoccupatevi, non vogliamo derubarvi. Quello che ci interessa sapere è la verità sulla persona che è venuta qui, prima di noi.

IRMA - Il sig. Nager?

HANS - Sì, lui.

KONRAD - Ma vi ho già detto tutto. Entrano Egda, Franz e Kleist.

HANS - Vogliamo la verità.

KONRAD - Ma...

HANS - La verità. Avete capito, Sig. Von Ribben? Kleist, che con Egda e Franz, è alle spalle dei Bauers, estrae una rivoltella e la punta contro di loro.

KLEIST - Mani in alto, tutti! E voi giù quell'arma, senza fare scherzi! (*Hans mette la rivoltella sul tavolo e alza le mani, insieme a Ruth, Egda e Franz. Konrad e Irma sono talmente inebetiti che restano anche loro con le mani levate*) Non so cosa stia succedendo, ma ritengo che tutto

questo meriti una spiegazione. *(Nessuno parla)* Sig. Von Ribben? *(Konrad è come in catalessi)* Voi due! *(Rivolto ai Bauers)* cosa avete da dire?

Da destra entra Adolf a cui Kleist volge le spalle. Adolf estrae prontamente la sua rivoltella.

ADOLF - Mani in alto! e via quella rivoltella, maledetto agente nemico! *(Kleist depone l'arma e alza le mani)* I due esperti del quartier generale e il mio luogotenente essersi fatti sorprendere da un solo uomo! Che disonore! Per fortuna esserci io a rimediare tutto! *(Tutti hanno le mani alzate e nemmeno i familiari di Adolf le abbassano, talmente sono sorpresi da quanto sta accadendo)* Konrad, prendere in consegna armi! Forza! *(Konrad ha lo sguardo fisso nel vuoto)* Dannazione! essere diventato sordo! Ordinare di prendere rivoltelle, capito?!

Irma abbassa le braccia e dà una gomitata al marito.

IRMA - Konrad, fai quanto ti dice.

KONRAD - *(Destandosi)* Sì... sì, mio Fuhrer. *(Prende le due rivoltelle, tenendole maldestramente in mano).*

ADOLF - *(A Konrad)* Tu essere responsabile di questo nemico. Ora io tornare a studia- re plano.

KONRAD - Bene, mio Fuhrer. Adolf, prima di uscire, saluta e tutti i presenti rispondono insieme al saluto.

EGDA - Si può sapere cosa sta succedendo? Che significano quelle due rivoltelle?

IRMA - È incredibile, cara, ma sembra che tutti i nostri ospiti ci nascondano qualcosa.

KONRAD - Giusto. E credo che sia giunto il momento dei chiarimenti. *(Tiene le pistole puntate sugli estranei)* Voi, cari signori, che ne dite? Abbiamo o non abbiamo il diritto di una spiegazione? La nostra casa, oltre che un porto di mare, è diventata un campo di battaglia. E noi *(Con la mano indica tutti i familiari)* vorremmo almeno saperne il perché.

I Bauers, Kleist e Franz hanno ancora le mani levate.

EGDA - Sì, siamo proprio curiosi di conoscere la verità. *(A Franz)* Caro, abbassa pure le mani.

FRANZ - Che peccato! era così bello questo gioco. *(Esegue).*

RUTH - Possiamo anche noi abbassarle?

KONRAD - Va bene. *(I tre eseguono).*

HANS - È vero, penso che gli avvenimenti di questa notte debbano essere chiariti. Vedete, sig. Von Ribben, io e mia moglie siamo ebrei tedeschi e facciamo parte di un'organizzazione che ha lo scopo di ricercare i criminali nazisti dell'ultima guerra mondiale.

KONRAD - Criminali nazisti?!

HANS - Sì, e... *(Infila la mano sotto la giacca).*

KONRAD - Fermo! non avrete per caso un'altra rivoltella?

HANS - Non temete, volevo solo mostrarvi questa tessera. *(La estrae).*

KONRAD - Prendila, Irma.

IRMA - *(Esegue elegge)* Hans Bauers, appartenente al Centro Documentazione Ebraica - Ricerca Criminali Nazisti.

HANS - Questa è la prova che vi sto dicendo la verità. Anche mia moglie ne ha una simile. Irma restituisce il documento a Hans.

KONRAD - Sì, però non capisco perché siete finiti in casa nostra.

RUTH - È evidente che il guasto alla nostra automobile non c'è mai stato. Noi avevamo individuato, dopo anni, un pericoloso nazista e lo stavamo inseguendo quando abbiamo trovato la sua vettura, là fuori.

IRMA - Volete dire che il sig. Nager...

HANS - Sì, questo è il suo nuovo nome, ma durante la guerra è stato uno dei nazisti più crudeli.

KONRAD - Incredibile. Era così gentile, educato.

RUTH - Le apparenze molto spesso ingannano.

IRMA - È vero, oggi non ci si può fidare di nessuno.

KONRAD - E voi chi siete, sig. Kleist?

KLEIST - Polizia politica. Questi sono i miei documenti. *(Li consegna a Egda, la quale li controlla).*

KONRAD - Polizia politica?! E cosa ci fate qui?

EGDA - *(Riconsegnando i documenti a Kleist)* È proprio il sig. Hermann Kleist.

IRMA - Mamma mia, mi sembra di vivere un romanzo giallo.

KLEIST - Per pura coincidenza, anch'io questa sera stavo inseguendo quel criminale. E, come per i signori Bauers, la sua macchina mi ha portato da voi.

EGDA - E anche il guasto alla vostra automobile è...

KLEIST - Una scusa, soltanto una scusa per giustificare il mio arrivo in casa vostra.

KONRAD - Beh, queste ormai ve le posso restituire. *(Dà a loro le rivoltelle).*

IRMA - Rimane comunque inspiegabile la sparizione del sig. Nager.

KONRAD - Eh, sì... un mistero...

HANS - Può darsi che sia ancora in casa. Ora ci permettete di salire al piano superiore?

KONRAD - Se proprio volete, fate pure.

HANS - Andiamo Ruth. *(Escono a destra).*

KLEIST - Quella porta dove conduce? *(Indica l'entrata del laboratorio).*

KONRAD - *(Allarmato)* È il mio laboratorio.

IRMA - Mio marito è uno scienziato.

KLEIST - Vado un attimo a controllare.

KONRAD - No!

KLEIST - No?

KONRAD - È... che... là dentro... ci sono strumenti delicatissimi... e non vorrei che...

IRMA - Ma caro, lui non è me, e poi farà attenzione.

KLEIST - Certo. Non romperò nulla, state tranquillo.

KONRAD - Ma... ecco...

KLEIST - Volete forse impedire alla polizia un semplice controllo?

KONRAD - lo preferirei. .. che...

IRMA - Ti prego, Konrad, lascia che il sig. Kleist faccia il suo dovere.

KLEIST - Allora nascondete qualcosa di illegale!

KONRAD - Io?! .. sì... cioè no... voglio dire... *(Si arrende)* e va bene, entrate pure. *(Kleist scompare nel laboratorio. Konrad è agitatissimo e cammina avanti e indietro)* Oh, povero me. Siamo finiti... siamo finiti...

EGDA - Ma di che ti preoccupi, Konrad.

KONRAD - È fatta... è fatta... ora lo scoprirà e... oh... oh...

IRMA - (*Ansiosa*) Ti senti bene, amore? Cos'è che scoprirà?

KONRAD - E io che ho fatto tutto il possibile per nascondere... perché? ... perché? ... oh... oh...

IRMA - Ti prego, mi vuoi dire cosa... (*Rientrano i Bauers*).

HANS - Di sopra ci sono solamente Hitler e vostra figlia. (*Rientra Kleist*).

KLEIST - In laboratorio non c'è nessuno. Konrad termina di agitarsi e lo fissa con gli occhi spalancati dalla sorpresa.

RUTH - Bene, possiamo togliere il disturbo. Domani manderemo a prendere l'automobile di Nager.

HANS - Sempre che sia veramente guasta.

KLEIST - Deve esserlo, altrimenti perché un criminale nazista si sarebbe fermato qui?

HANS - Forse ha scoperto che lo inseguivamo, e quindi ha preferito abbandonare l'automobile che lo rendeva ormai facilmente rintracciabile.

KLEIST - È vero, è probabile che sia andata così.

EGDA - Signori, questo lo potete verificare anche subito. (*Tra lo stupore generale, toglie dalla tasca delle chiavi*) Ho trovato in cucina queste chiavi. Presumo che siano della vettura del sig. Nager.

RUTH - Ah, perfetto! (*Prende le chiavi*) Hans, se la macchina parte, la guiderò io, (*Rivolta ai Von Ribben*) così non vi disturberemo mai più.

HANS - Grazie di tutto e scusateci per i continui fastidi che vi abbiamo procurato. Saluti a soggetto e poi i tre se ne vanno.

IRMA - Mamma mia! che serata! Ci manca solo il morto e poi sarebbe completa.

KONRAD - (*Ancora confuso, balbetta*) E c'era... c'era... com'è possibile... io l'ho portato di là... IRMA - Ma caro, cosa c'è?

KONRAD - (*Si dirige al laboratorio*) Deve esserci... per forza... (*Entra in laboratorio*).

IRMA - (*A Egda*) Che sta balbettando, Konrad?

FRANZ - È già tutto finito, Egda. Mi piaceva tanto il gioco di questa sera.

EGDA - Sì, caro.

FRANZ - Allora io ritorno di là.

EGDA - Vai pure, poi ti raggiungo. (*Franz esce a destra*) E tu, Irma, stai tranquilla, vedrai che tutto si chiarirà. (*Rientra Konrad, stravolto*).

KONRAD - Oh, io impazzisco l'avevo messo vicino alla finestra... e non c'è più... un morto che prende e se ne va oh... oh... è assurdo...

IRMA - (*Si avvicina al marito*) Konrad, che stai dicendo? mi sembri sconvolto. Che cosa hai visto in laboratorio?

KONRAD - Non c'è più... capisci, non c'è più...

IRMA - Ma chi?

KONRAD - Il sig. Nager... era là, sotto la finestra... l'avevo portato io...

IRMA - (*Meravigliata*) Tu hai portato il sig. Nager in laboratorio?!

KONRAD - Sì... o meglio, l'ho trasportato... perché... perché... era morto...

IRMA - Cosa?! .. morto?! ..

KONRAD - L'ho trovato dietro il divano, già cadavere. E ora se ne è andato, non c'è più.

IRMA - Ma morto come? ..

KONRAD - Non so non so...

EGDA - È morto avvelenato. Konrad e Irma guardano stupiti Egda. Nessuno parla per qualche secondo.

KONRAD - E tu, come fai a saperlo?

EGDA - (*Semplice*) Perché l'ho avvelenato io.

IRMA - Oh, mio Dio!

KONRAD - (*Portandosi una mano alla fronte*) Mi sento male... tu, Egda, hai... hai ucciso il sig. Nager?

EGDA - Ho versato il veleno nel suo caffè e, dopo che tu l'avevi trovato e portato nel laboratorio, l'ho buttato oltre la finestra, fuori dalla casa.

IRMA - Ma, cara, perché hai compiuto questa brutta cosa? Non è bello avvelenare le persone.

EGDA - Io l'avevo riconosciuto subito. E ho capito che avrebbe fatto del male al mio caro Franz.

IRMA - Ti vuoi spiegare?

EGDA - Il sig. Nager era in realtà il generale Schroeder!

IRMA - Ah, che notizia, che notizia.

KONRAD - Nager.. era... era Schroeder... quello di ieri sera...

IRMA - Ecco, perché non mi rispondeva. Era vivo!

EGDA - Le sue intenzioni erano malvagie. Chissà come, aveva rintracciato dopo vent'anni il mio Franz. Avrebbe nuociuto a lui e a tutti noi.

KONRAD - Non capisco... che cosa poteva volere da Franz?

IRMA - Caro, ieri abbiamo scoperto in un libro un messaggio cifrato che Hitler aveva consegnato a Franz. Il messaggio rivela il nascondiglio del tesoro del III Reich. E il cifrario era stato dato al generale Shrieder, che Egda credeva morto durante la guerra.

KONRAD - Ah, e tu lo chiamavi per chiedergli le chiavi del cifrario e così tradurre il messaggio?

IRMA - Esatto.

EGDA - Il generale Schroeder ce lo avrebbe tolto con la forza.

KONRAD - E ... del cadavere che ne facciamo?

EGDA - Domani lo seppelliremo, e nessuno ne saprà più niente.

IRMA - E se il cifrario fosse addosso a lui?

EGDA - Non c'è, ho guardato. Ma non ha importanza. Ora è morto, veramente morto, quindi tu, Irma...

IRMA - (*Felice*) Oh, sì, sì.

KONRAD - No, cara .. non vorrai ... non vorrai...

IRMA - Sì, sì ... facciamo la seduta! facciamo la seduta!

Konrad crolla sul divano, mentre Egda e Irma si abbracciano, esultando.